

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Venerdì 25 novembre 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 393 del 24.11.2011

**Il TAR di Catania sblocca gara per completamento lavori della pista di atletica di Donnalucata.**

Con ordinanza del 3 novembre 2011, depositata il 23 novembre scorso, il TAR di Catania ha dato ragione alla Provincia di Ragusa nel ricorso che la vedeva opposta alla ditta Burgio, *avverso il regolare esperimento della gara per la realizzazione del blocco spogliatoi della pista di atletica di Donnalucata.*

A darne l'annuncio l'assessore provinciale all'Edilizia Sportiva, Girolamo Carpentieri, che ha seguito con estrema attenzione la vicenda.

*“ Con questo atto – spiega Carpentieri - possiamo confermare che d'ora in avanti non avremo nessun altro ostacolo e che la realizzazione del blocco spogliatoi avverrà in tempi brevissimi. Concludiamo un'opera che serve alla collettività e che farà di questa struttura un polo di attrazione per tutti gli sportivi che praticano queste discipline. La gara è stata esperita legittimamente e abbiamo dimostrato che il vizio lamentato dal ricorrente è meramente strumentale, ma è costato all'amministrazione la perdita di preziosi giorni, che sarebbero stati idonei per completare i lavori prima della fine dell'anno. Comunque sono certo che prima della stagione estiva i lavori saranno completati e collaudati.”*

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 394 del 24.11.2011**

**Consiglio provinciale. Niente seduta, ancora un rinvio**

Ancora un rinvio della seduta del consiglio provinciale. In attesa di definire la manovra per gli assestamenti di bilancio, il capogruppo del Pdl Silvio Galizia ha proposto il rinvio della seduta a martedì prossimo. La proposta è stata accolta con 13 voti favorevoli, 4 no e un astenuto.

gm

## **DONNALUCATA**

.....

### **Il Tar dà ragione alla Provincia su pista di atletica**

**●●● Il Tar di Catania Catania ha dato ragione alla Provincia di Ragusa nel ricorso che la vedeva opposta alla ditta Burgio, avverso il regolare esperimento della gara per la realizzazione del blocco spogliatoi della pista di atletica di Donnalucata. A darne l'annuncio l'assessore provinciale all'Edilizia Sportiva, Girolamo Carpentieri, che ha seguito la vicenda. «Con questo atto - spiega Carpentieri - possiamo confermare che d'ora in avanti non avremo nessun altro ostacolo e che la realizzazione del blocco spogliatoi avverrà in tempi brevissimi». (\*GN\*)**

Rinviata l'attesa seduto di ieri pomeriggio che avrebbe dovuto risolvere il nodo della ripartizione degli avanzi di bilancio

## Il consiglio provinciale fa un altro flop

Dopo mezzora di sospensione il capogruppo Pdl Galizia ha chiesto lo slittamento a martedì

### Daniele DiStefano

Ancora una fumata nera in consiglio provinciale sulla questione delle variazioni di bilancio, cioè di quel fondamentale strumento finanziario che permette di recuperare le risorse economiche necessarie in questo ultimo scorcio d'anno per far fronte agli impegni economici dell'ente, primo tra tutti quello relativo alla rata di 350 mila euro dovuta al Consorzio universitario per pareggiare i conti del milione e mezzo che la Provincia deve al Consorzio, che poi dovrà girare la somma all'ateneo di Catania per tenere fede agli impegni assunti a giugno dello scorso anno, quando venne rinnovata la convenzione, che ha consentito di avere la facoltà di Lingue in esclusiva a Ragusa.

Eppure, ancora una volta, la maggioranza consiliare si è presentata in aula impreparata non solo a risolvere, ma nemmeno ad affrontare la questione, tanto da dover chiedere una sospensione immediatamente dopo l'appello iniziale, salvo poi ripresentarsi alla ripresa dei lavori, dopo mezzora, con la proposta, di cui si è

fatto portavoce il capogruppo Pdl Silvio Galizia, di un rinvio del consiglio a martedì prossimo.

Del resto, né la settimana di pausa seguita alla seduta di giovedì scorso, né la riunione di ieri mattina del capigruppo erano evidentemente servite a "chiarire" le idee ai rappresentanti della maggioranza che esprime l'amministrazione provinciale su come comportarsi con le poche somme rimaste a disposizione, a fronte di impegni molteplici che devono essere garantiti dall'ente di viale del Fante.

Il neo capogruppo Mpa Rosario Burgio ha avanzato la proposta di accordare il rinvio del punto sulle variazioni di bilancio a martedì, ma almeno di discutere gli altri argomenti all'ordine del giorno (la relazione semestrale per il periodo luglio-dicembre 2010 del presidente Antoci, che era appena rientrato da Palermo, il piano territoriale con l'approvazione della quarta relazione sullo stato di attuazione ed il riconoscimento di un debito fuori bilancio). Niente da fare, per cui, andati alla votazione, la seduta è stata rinviata, a martedì prossimo, dicevamo, con 13 voti favorevoli, 4 contrari ed un astenuto.

Significativo, per rimanere nell'ambito dei partiti di maggioranza, dov'è evidente il crescere del disagio, il voto contrario al rinvio del consigliere vittorioso del Pdl, Ignazio Nicosia, che ci ha seccamente dichiarato: «Per me il punto si poteva discutere».

A tamburo battente, a mezzora dalla fine della seduta, la nota del gruppo consiliare Mpa in cui si stigmatizza il fatto che il consiglio «viene rinviato senza alcun motivo e senza che sia stato affrontato uno solo dei punti all'ordine del giorno mortificando sia la democrazia, che è confronto e partecipazione, sia il buon senso, che dovrebbe essere prevalente

nella gestione economica della cosa pubblica, considerando le spese che comporta la convocazione di una seduta».

Infine nel documento del gruppo consiliare autonomista non si risparmia una frecciata all'affermazione del presidente Antoci, secondo cui la Provincia costa solo 132 euro a cittadino con la constatazione che «sarebbe meglio chiedersi e chiedere ai cittadini quanto sono utili questi soldi e quali servizi producono».

Il Consorzio universitario deve, quindi, attendere anco-

ra. Almeno fino a martedì, nella speranza che, tra cinque giorni, i consiglieri provinciali di maggioranza riescano a sbrogliare l'intricata matassa della ripartizione degli avanzi di amministrazione che loro stessi hanno determinato con il taglio, nel luglio scorso, dei 350 mila euro di dotazione per il mantenimento dell'Università nella nostra provincia. E con il Consorzio, sono costretti ad attendere anche tutti quei servizi che, con questi fondi, dovrebbero essere finanziati fino alla fine dell'anno, a comincia-

re da quelli che toccano direttamente i disabili e la loro assistenza nelle scuole superiori della provincia. Senza dimenticare anche quei debiti che sono maturati dopo le sentenze di vari tribunali di ogni grado.

Il tempo, adesso, comincia a stringere. E per il consiglio provinciale deve arrivare il momento delle decisioni. Continuare a rinviare serve a poco. Non motivare queste decisioni non fa che accrescere il senso di sfiducia della collettività verso la politica e i suoi rappresentanti. \*

## ANCORA UN RINVIO PER LA SEDUTA SUL BILANCIO

# E' polemica sui costi della Provincia

Nuovamente rinviato il Consiglio provinciale dedicato agli assestamenti di bilancio. Anche ieri, dopo quanto era avvenuto in precedenza, la seduta del consesso è stata rinviata alla prossima settimana. E' stato il capogruppo del Pdl, Silvio Galizia, a proporre il rinvio della seduta a martedì prossimo. La proposta è stata accolta con 13 voti favorevoli, 4 no e un astenuto. Il rinvio evidenzia la mancanza di un accordo raggiunto all'interno della maggioranza. E alle dure critiche che erano state lanciate nei giorni scorsi da Italia dei valori, con il coordinatore provinciale Giovanni Iacono, adesso si aggiungono quelle del consigliere provinciale dell'Mpa, Paolo Rocuzzo: "Ancora una volta il Consiglio provinciale, dopo apposita convocazione, viene rinviato senza alcun motivo e senza che sia stato affrontato uno solo dei punti all'ordine del giorno. Desideriamo sottoporre all'attenzione prima dei consiglieri che hanno votato il rinvio e dopo dei cittadini, quello che oramai è diventato un metodo di procedere, considerato che questo è il terzo Consiglio che viene

rinviato o per mancanza del numero legale o, come si è verificato oggi, per la ferma volontà di non fare nulla. Questo metodo se da un lato mortifica la democrazia che è confronto e partecipazione, dall'altro, mortifica il buon senso che dovrebbe essere prevalente nella gestione economica della cosa pubblica". Rocuzzo ricorda infatti che la convocazione anche di una sola seduta del Consiglio provinciale ha dei costi non indifferenti per il personale impiegato e per le spese di notifica degli atti. "Se la maggioranza non poteva o non voleva trattare il punto relativo alle variazioni di bilancio, questo si sapeva prima, avrebbe potuto lavorare per discutere gli altri punti che erano all'ordine del giorno - conclude Rocuzzo - Un atteggiamento incomprensibile che non fa onore a nessuno, ed anche se il presidente Antoci sostiene che il costo della provincia è irrisorio perché grava solo 132 euro per cittadino, sarebbe meglio chiedersi quanto sono utili questi soldi e quali servizi producono".

M.B.

## **PROVINCIA**

.....

### **Amianto, sinergia con i delegati dell'Ona iblea**

**●●● Dopo l'incontro promosso dalla sesta Commissione consiliare con i rappresentanti locali dell'ONA (Organizzazione Nazionale Amianto) è stato proiettato, a beneficio dei dipendenti provinciali, un cortometraggio della durata di 20 minuti, concernente il tema dell'amianto. Il video ha contribuito ad accrescere la consapevolezza sulle conseguenze che il cattivo smaltimento di questo materiale può apportare all'ambiente e alla salute pubblica. (\*GN\*)**

## PIAZZA MATTEOTTI

# Nuova caserma «Lavori conclusi entro febbraio»

I Carabinieri e il centro storico di Modica. Un legame che, nonostante la storica caserma di piazza Matteotti non sia adoperata da anni, non si è mai spezzato nel tempo, perché l'Arma rappresenta da sempre un presidio di sicurezza e disponibilità. Bisognerà attendere febbraio per vedere 'rinascere' la caserma di Modica bassa, ma anche la Sorda conserverà il suo baluardo di sicurezza.

I lavori procedono secondo tabella di marcia. Ne dà contezza il consigliere provinciale Marco Nanì, che ha effettuato un sopralluogo insieme con altri componenti della III Commissione Lavori pubblici della Provincia regionale di Ragusa e i rappresentanti dell'Arma. "L'ottimo lavoro sin qui eseguito - commenta

**Il  
consigliere  
Nanì  
chiarisce:  
«L'ottimo  
intervento  
sin qui  
svolto ha  
permesso  
il completo  
recupero  
del presidio  
di  
sicurezza»**

Nanì - ha permesso il completo riattamento del presidio di sicurezza che fra qualche mese, tornerà a 'pulsare' nel cuore della città. Una grande conquista sociale e garanzia di sicurezza. A febbraio la Caserma sarà di nuovo aperta, ma spero che si possano anticipare i tempi a gennaio. Gli interventi di massima sono conclusi e si tratta adesso di portare a termine piccole rifiniture".

Nella Caserma ci saranno gli alloggi del Comandante della Compagnia e della Stazione, rispettivamente Alessandro Loddo e Antonio Reitano, le camerate per i carabinieri e uffici per la ricezione del pubblico, in attesa di altri fondi per l'ultimazione di due alloggi.

I lavori, di competenza della Provincia regionale di Ragusa, proprietaria dell'immobile, finanziati con fondi regionali, e portati avanti dall'impresa Cogedel, di Randazzo, guidata dal mastro Emilio Sparta, sono stati avviati nel 2009, ma

hanno subito nel tempo dei fermi per il rinvenimento, nel corso delle opere di messa in sicurezza e recupero della parte adiacente all'antico convento, di materiale bellico risalente alla 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale, e prima ancora di antiche finestre gotiche.

In estate la Giunta prov.le ha deliberato il completamento dei lavori di recupero e conservazione per un importo totale di 1 milione e 899mila euro. Nello specifico, il progetto definitivo-esecutivo prevede un impegno di spesa di 1 milione e 549mila euro di fondi della Protezione civile della Regione Sicilia, cui si aggiungono 350mila euro a carico della Provincia.

"Contiamo entro la primavera di trasferirci nella storica Caserma - commenta il capitano Loddo - La nostra presenza nel centro storico non fa che assecondare la nostra propensione al contatto con la gente, pronti a garantirne in ogni momento sicurezza".

V. R.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

Misura approvata nonostante  
il veto dell'opposizione.  
Esentati disabili, minori di 14  
anni e chi arriva per assistere  
un parente ricoverato

# Tassa soggiorno: si parte

Al via dal 1° luglio 2012: un euro a notte, previsto un introito da 300mila euro

**MICHELE BARBAGALLO**

Per visitare Ragusa i turisti dal prossimo anno dovranno pagare. Dal primo luglio 2012 verseranno un euro a pernottamento alle strutture ricettive in cui andranno. E' quanto ha deciso il Consiglio comunale di Ragusa nel corso della sua ultima seduta approvando il regolamento che darà il via alla nuova tassa di soggiorno che avrà la durata sperimentale di un anno. Potrà poi essere applicata definitivamente, cancellata o corretta. Ad approvare l'atto sono stati i consiglieri del Centrodestra e dell'Mpa, mentre il voto negativo è arrivato da Pd, Italia dei Valori e Movimento Città. La proposta è stata formulata dall'Amministrazione comunale emulando altre città italiane.

Durante i lavori consiliari la stessa amministrazione ha proposto alcuni emendamenti migliorativi della proposta iniziale, specificando che le somme incamerate saranno nuovamente investite sulla promozione turistica del territorio. Saranno esonerati dal pagamento le persone che pernottano in città ma per prestare assistenza ai loro congiunti ricoverati in strutture sanitarie, ed ancora i minori di 14 anni e le persone con disabilità. Inoltre anziché il consueto pagamento di un euro, avranno lo sconto del 50% coloro che sosterranno a Ragusa per un periodo superiore ai quindici giorni. Secondo una proiezione effettuata dagli uffici comunali, Palazzo dell'Aquila dovrebbe

ottenere circa 300 mila euro l'anno, in base alla movimentazione dei turisti dell'anno precedente.

Fortemente critica l'opposizione. Il segretario cittadino del Pd, Giuseppe Calabrese, contesta il provvedimento che a suo giudizio danneggia definitivamente il settore turistico. "Ne è venuto fuori - dice Calabrese - un regolamento all'insegna dell'improvvisazione tanto è vero che l'Amministrazione ha modificato la sua stessa proposta con diversi emendamenti, stravolgendola del tutto rispetto a quella iniziale". Calabrese dice che alcune proposte sono state poi copiate dal Centrodestra.

Anche il consigliere comunale del

Pd, Nino Barrera contesta la tassa e parla di "turismo fai da te". Poi aggiunge: "Si è anche commesso l'errore di ritenere che le somme introitate, di cui non si ha certezza, possano essere concordate con qualche associazione e non prioritariamente con il Consiglio comunale in sede di bilancio preventivo. Non è stata prevista alcuna gradualità nella definizione e nell'applicazione della misura da far pagare. Mancano chiare individuazioni dei destinatari. Pagherà anche chi semplicemente viene a Ragusa per motivi di lavoro? Coloro che affittano appartamenti a Marina di Ragusa? Gli autobus che portano turisti in città? E con quali differenze?".

## COLLEGAMENTI DA RILANCIARE

Sebastiano Gurrieri,  
responsabile regionale per  
il settore infrastrutture  
dell'Api, illustra le novità  
che potrebbero assicurare  
all'area iblea una nuova  
spinta verso l'alto

# «Ferrovie, partita da giocare»

«Si parte dalla revisione strategica dei programmi regionali cofinanziati dall'Ue»

**MICHELE BARBAGALLO**

Rilanciare le ferrovie per poter rilanciare i collegamenti nel territorio. Lo propone, partendo da una nuova ipotesi, l'on. Sebastiano Gurrieri, responsabile regionale per il settore infrastrutture di Alleanza per l'Italia. Gurrieri rileva come quella delle ferrovie sia ancora una partita da giocare. Forse bisognerà cambiar squadra, ovvero non necessariamente con le Ferrovie dello Stato. Ma prima di avanzare la proposta, Gurrieri fa un'analisi anche rispetto alle ultime vicende che hanno riguardato e riguardano la provincia di Ragusa, Corridoi 5 compreso.

«In questi giorni si è tanto parlato delle infrastrutture della nostra provincia attraverso la stampa o attraverso incontri tematici tenuti da esponenti politici ed parti sociali - rileva Gurrieri - A mio avviso, però, non si è fotografata la reale situazione, rischiando di rappresentare il quadro delle infrastrutture come se si fosse ancora all'anno zero. In uno di questi incontri si è parlato addirittura di "alba delle infrastrutture" e di "insufficienza" delle risorse finanziarie. Non bisogna dimenticare infatti gli ottimi risultati ottenuti per il raddoppio della ss 514 Ragusa-Catania, di cui manca solo il visto della Corte dei Conti per indire la gara di appalto, per il futuro aeroporto di Comiso e per l'aeroporto di Vittoria, i cui lavori sono già iniziati la scorsa settimana. Certo, c'è ancora da fare un lavoro di rifinitura ed è in questa fase che bisogna avere la capacità di concentrare tutti gli sforzi nei reali anelli deboli di alcune infrastrutture, tra cui soprattutto i collegamenti

ferroviari».

Gurrieri ricorda che occorre partire da dati e da prospettive future: «Mentre, infatti, sulla base degli studi statistici fatti è assodato il volume utile di traffico per la ss 514 e l'aeroporto di Vittoria, la cui gestione si prospetta fortemente positiva, per quanto riguarda l'aeroporto di Comiso è necessario tenere in considerazione i suoi obiettivi elementi di debolezza legati soprattutto alle dimensioni del traffico, che spiegano in parte lentezze procedurali e paradossale distacco degli enti coinvolti ma che vanno

risolti anche rafforzando i collegamenti ferroviari per allargare il bacino di utenza possibile ai territori limitrofi (soprattutto il catino e il nisseno) per raggiungere il numero di passeggeri sufficiente a garantire l'autonomia gestionale. È ora di sfruttare le possibilità che ci offrono il Governo nazionale e quello regionale per dare un'ulteriore spinta allo sviluppo infrastrutturale. Infatti, il nuovo Governo Monti agevolerà fiscalmente tutti i soggetti privati che investiranno nelle infrastrutture attraverso il metodo del project financing e

rimodulerà i fondi strutturali 2007-2013. Proprio qualche settimana fa è stato firmato l'accordo che prevede la revisione strategica dei programmi regionali cofinanziati dai fondi strutturali europei, circa 8 miliardi di euro, in pratica somme già assegnate al Sud e alla Sicilia ma non ancora spese». Dunque puntare sulle ferrovie anche attraverso i progetti di finanza. Del resto vi sono già imprese e grandi gruppi imprenditoriali che al Nord hanno creato reti ferroviarie private che fanno concorrenza a quello dello Stato.

**FUTURO E LIBERTÀ**

## **Congresso provinciale previsto l'11 dicembre**

\*\*\* Futuro e Libertà avvia la delicata fase di strutturazione in provincia di Ragusa. Da oggi cominceranno i congressi sul territorio comunale che culmineranno l'11 dicembre con il congresso provinciale in programma a Ragusa. Il primo appuntamento è in programma oggi a Modica. Si prosegue poi domani a Vittoria e domenica a Scicli. Quindi, si riprenderà il 3 dicembre con i congressi comunali di Chiaromonte Gulfi e Monterosso Almo e il 4 dicembre con il congresso comunale di Ragusa. Sono ancora da definire le date per gli appuntamenti di Santa Croce, Acate, Comiso e Ispica che saranno programmate, comunque, prima dell'11 dicembre. "È un momento importante - afferma Enzo Pelligra, referente del partito a livello provinciale - per il futuro di Fli nell'area iblea caratterizzato, allo stato attuale, dalle fasi del tesseramento. Devo sottolineare che la gente si sta avvicinando con attenzione e lo dimostra la fluidità con cui sta scorrendo il tesseramento. Ciò a dimostrazione di come il programma del partito, spiegato in modo eccellente dal presidente Fini, sia stato valutato con la massima attenzione anche dalla collettività iblea. Il nostro auspicio è di arrivare in modo unitario alla data dell'11 dicembre così da preparare nel modo migliore i prossimi appuntamenti elettorali che ci attendono. Si eleggeranno i coordinatori a livello comunale oltre al coordinatore provinciale e questo garantirà l'adeguata preparazione del partito in ambito territoriale".

(\*GN\*)

**COMUNE.** Botta e risposta tra l'ex sindaco e il primo cittadino sulla situazione finanziaria dell'ente

## Comiso, rischio dissesto Si infiamma la polemica tra Alfano e Digiacomo

### COMISO

●●● Le parole del sindaco, Giuseppe Alfano, erano state molto dure. Nei giorni scorsi, Alfano aveva affermato che gran parte della situazione debitoria dell'ente è stata causata dalla giunta Digiacomo. L'ex primo cittadino, però, a sua volta, reagisce con toni duri. "Da quasi quattro anni Alfano ripete questo ritornello al quale non crede più nessuno. Noi abbia-

mo il merito di avere reso Comiso cittadina modello invidiata da tutti, e non solo in provincia, lui quello d'averla distrutta e resa un paese trascurato, sporco, senza lavoro, senza servizi. Ora, il sindaco, anziché prendere atto del suo fallimento vuole farci paura o intimidirci. Ma noi siamo forti e sereni della nostra coscienza e dei nostri atti. Piuttosto, sarebbe interessante che Alfano chiarisse se rispon-

de al vero che ha preso soldi dello stato d'avanzamento dei lavori dell'aeroporto per pagare altre cose, se è vero che i creditori vogliono denunciarlo alla Corte dei Conti e se l'assessorato competente è stato informato di questa distrazione di somme. E se è vero che ha emesso oltre quattrocento mandati di pagamento per milioni di euro per contributi, balli, sfilate, e manifestazione varie durante la sua sindacatura".

"Assurdo che Digiacomo dica queste cose - ribatte Alfano - i soldi incassati dal comune ad inizio 2008 per la cessione del 14 per cento delle quote ad Intersac sono stati tutti spesi. Ci dimostri, se riesce, che lui ha lasciato in cassa

i soldi che ha incassato per l'aeroporto. Quei soldi sono stati spesi tutti per pagare altri mandati. E se non ci fossero stati i soldi dell'aeroporto, come avrebbe pagato quei debiti? A marzo 2008, guarda caso quando sono arrivati quei soldi, sono state liquidate molte fatture e, tra l'altro, anche l'indennità di fine mandato del sindaco Digiacomo, per 32.000 euro. Soldi dovuti, certo, ma pagati proprio con gli introiti dell'aeroporto. E noi, quando ci siamo insediati, non abbiamo trovato neanche un centesimo ed abbiamo dovuto contrarre un mutuo per completare l'aeroporto. Ma, da adesso, parleranno solo le carte". (FC)

FRANCESCA CABIBBO

## CRISI POLITICA A SCICLI

Venticinque azzerò  
l'Amministrazione, chiede  
la remissione delle deleghe  
e annuncia una riduzione  
degli assessori

# «La Giunta dei migliori»

I partiti di maggioranza contro il sindaco e l'Idv incalza: «Il centrodestra è alla frutta»

MICHELE BARBAGALLO

Colpi di scena, su colpi di scena. Prima le dimissioni di furato e Giallongo, poi l'autosospensione dal Pdl del sindaco Giovanni Venticinque, poi, ieri, l'azzeramento della Giunta comunale, con tanto di richiesta ufficiale da parte del primo cittadino agli assessori rimasti in carica di rimettere le deleghe.

Il prossimo colpo di scena? Probabilmente si consumerà proprio oggi con il sindaco che andrà a nominare la nuova Giunta comunale.

Secondo alcune voci di corridoio, la "Giunta dei migliori" non sarà più formata da 6 assessori ma da 4. E tra questi quattro ci sarà proprio il ritorno, sempre che lo vorranno, dei due assessori dimissionari, furato e Giallongo. Top secret assoluto sugli altri due nomi ma sembra che potrebbero essere dei tecnici e non dei politici. Insomma qualcosa di simile a quanto sta accadendo a livello nazionale anche se naturalmente l'ultima parola sarà quella del sindaco Venticinque.

Intanto sull'intera vicenda politica si registrano più reazioni. Pdl, Udc, Pid, Scicli e Tu, Terra Mia, Idea di Centro in un documento criticano le decisioni del sindaco: «Riteniamo che Scicli non meriti di essere trattato in questo modo dal sindaco Venticinque, che annuncia la "Giunta dei migliori" come se volesse porsi ad unico obiettivo il mantenimento della poltrona solo assieme a chi è pronto a dirgli sempre sì, senza se e senza ma. Noi lo abbiamo sostenuto, con lealtà, con correttezza, condividen-

done le scelte ma anche suggerendo di correggere errori talvolta inevitabili ed altre meno. Abbiamo cercato con ogni mezzo di rilanciare l'azione amministrativa, credendo nel valore dei partiti politici e nell'equilibrio delle scelte che essi garantiscono.

«Abbiamo garantito questo sostegno - continua il documento - nonostante più volte egli stesso abbia dichiarato di volere amministrare Scicli mettendo da parte la politica e le appartenenze. Non vogliamo pensare che le sue scelte di oggi abbiano il sapore del tradimento rispetto a ciò che abbiamo fatto e a come ci siamo posti nei

suoi confronti prima, durante e dopo la sua elezione».

I partiti ricordano che le loro posizioni critiche sono state dettate dalla necessità di rilanciare l'azione amministrativa in vista della fine della legislatura e per questo dicono al sindaco di "innestare un nuovo percorso di ri-costruzione, che prenda le mosse dall'impegno, dall'abnegazione, dal rispetto della città".

Dure critiche arrivano anche da Luca Savà di Italia dei Valori: "Il Centrodestra è alla frutta - dice Savà - Adesso basta! Finiamola con questa agonia: dimissioni imme-

diate del sindaco e della Giunta. In queste ore i cittadini sciclitani stanno assistendo ad uno spettacolo a dir poco penoso, il teatrino della politica all'ennesima potenza, un siparietto che, curiosamente, ricorda gli ultimi giorni del berlusconismo, con gli ultimi colpi di coda di una classe dirigente fallimentare disperata e sull'orlo del precipizio».

Il sindaco per il momento preferisce non rilasciare dichiarazioni, probabilmente lo farà una volta che avrà in tasca tutti i nomi certi per le caselle da riempire nella sua nuova Giunta.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*La legge di stabilità prevede che dall'anno prossimo si applichi il limite del 50% della spesa 2009*

# Incarichi, è corsa contro il tempo

## Contratti a termine e co.co.co. con meno paletti fino al 2011

Pagina a cura  
di **GIUSEPPE RAMBAUDI**

**M**olti comuni e province stanno forzando i tempi per effettuare assunzioni a tempo determinato e conferire incarichi di collaborazione coordinata e continuativa entro la fine del 2011. In questo scorcio di tempo, infatti, non vi sono specifici limiti dettati nel ricorso a questi istituti, limiti che la legge di stabilità introduce per tutti gli enti locali dal prossimo 1 gennaio 2012, ma valgono solamente le limitazioni di carattere generale previste in materia di assunzioni e di spesa del personale.

I commi 102 e 103 dell'articolo 4 della legge n. 183/2011, di stabilità 2012, stabiliscono innanzitutto che il riferimento al tetto del 20% della spesa del personale cessato nell'anno precedente come soglia massima della spesa per le assunzioni negli enti soggetti al patto di stabilità, deve essere riferito esclusivamente a quelle a tempo indeterminato. E ancora si

dispone l'applicazione agli enti locali dello stesso tetto previsto per le assunzioni a tempo determinato, con convenzioni e con contratti di collaborazione coordinata e continuativa da parte delle amministrazioni dello stato e delle regioni dall'articolo 9, comma 28, del dl n. 78/2010. Tale tetto è fissato nel 50% della spesa sostenuta allo stesso titolo nell'anno 2009. Si può aggiungere che questo tetto sembra esteso anche alle altre tipologie di assunzioni flessibili, quali i contratti di somministrazione, il lavoro accessorio e i contratti di formazione e lavoro. Sono ovviamente comprese in tale limite anche le assunzioni ex articoli 110 e 90 del dlgs n. 267/2000. Per cui, con riferimento agli enti soggetti al patto, viene a cadere la lettura data dalla deliberazione n. 46/2011 delle sezioni riunite di controllo della Corte dei conti, per la quale il tetto del 20% della spesa del personale cessato nell'anno precedente -deve essere riferito alle assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale.

Ciò ferme restando le eccezioni espressamente stabilite per legge, gli interventi caratterizzati da ipotesi di somma urgenza e lo svolgimento di servizi infungibili ed essenziali. Negli enti non soggetti al patto non era previsto alcun limite specifico.

Con il parere n. 410 dello scorso 15 novembre la sezione regionale di controllo della Corte dei conti della Toscana ha chiarito che «il comma 103 dell'art. 4 della legge n. 183/2011 è considerato dalla sezione quale norma di carattere interpretativo come,

peraltro, evidenziato nella relazione illustrativa al disegno di legge di stabilità per il 2012 per cui (rispondendo al quesito specifico) l'assunzione o la proroga di un contratto a tempo determinato per sostituzione maternità non rientra nell'applicazione della norma di cui all'art. 76, comma 7 della legge 133/2008 e ss. mm., nella parte in cui stabilisce il vincolo di spesa (20%) alle assunzioni di personale negli enti soggetti al patto di stabilità interno». Ecco quindi le conseguenze concrete: la fissazione

del tetto di spesa per assunzioni a tempo determinato e co.co.co. negli enti soggetti al patto nel 20% di quella del personale cessato nell'anno precedente deve essere ritenuta superata. Il che vuol dire che gli enti locali, tanto soggetti o meno al patto di stabilità, non hanno specifici limiti alle assunzioni flessibili nello scorcio finale dell'anno 2011. Mentre essi avranno il limite del 50% della spesa del personale assunto con contratto flessibile nel 2009 a partire dal prossimo 1 gennaio 2012, data di entrata in vigore della legge di stabilità. Limite che si estende anche alle amministrazioni non soggette al patto di stabilità. In questo periodo è sufficiente rispettare le tre condizioni necessarie per l'effettuazione di assunzioni a qualunque titolo: avere rispettato il patto di stabilità, avere rispettato il tetto di spesa del personale (anno precedente per le amministrazioni soggette al patto e 2004 per quelle non soggette) e rispettare il rapporto massimo del 40% tra spesa del personale e spesa corrente.

— © Riproduzione riservata —

**UNA NOTA INTERPRETATIVA DELL'ANCI METTE IN GUARDIA DAL RISCHIO DI DUPLICAZIONE DEI COSTI**

## *I compensi alle partecipate fuori dal computo delle spese*

I corrispettivi erogati alle società partecipate in esecuzione dei contratti di servizio non vanno considerati nel complesso delle spese da sommare alle spese correnti dell'ente locale, al fine di computare l'incidenza della spesa di personale sul totale della spesa, in applicazione dell'articolo 76, comma 7, della legge 133/2008.

È uno tra i principali suggerimenti avanzati dall'Anci nella sua nota interpretativa dedicata al problema del computo delle spese delle società partecipate, ai fini del calcolo appunto dell'indice della spesa di personale su quella corrente, che non deve superare il 40%.

I problemi affrontati dalla nota interpretativa trovano la loro origine nella modifica apportata dall'articolo 76, comma 7, della legge 133/2008 dalla prima manovra estiva 2011, che impone di computare «le spese sostenute anche dalle società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo che sono titolari di affidamento diretto di servizi pubblici locali senza gara, ovvero che svolgono funzioni volte a soddisfare esigenze di interesse generale aventi carattere non industriale, né commerciale, ovvero che svolgono attività nei confronti della pubblica amministrazione a supporto di funzioni amministrative di natura pubblicistica».

L'Anci propone alcune chiavi interpretative, mettendo contestualmente a nudo tutte le contraddizioni della norma, che secondo l'associazione dei comuni sarebbe comunque necessario rivedere profondamente, se non abolire del tutto.

**No alle duplicazioni della spe-**

sa. La necessità di depurare dalle spese delle società i corrispettivi pagati dagli enti partecipanti discende dall'esigenza di evitare la duplicazione del computo di un medesimo costo. I trasferimenti come compenso per le attività rese dalle società in esecuzione dei contratti di servizio sono spesa corrente dell'ente dominus, ma anche costo di esercizio della società.

Il pericolo di conteggiare due volte tali partite va scongiurato eliminando dai conteggi i costi di esercizio correlati a ricavi delle società derivanti dai pagamenti connessi ai contratti di servizio. L'Anci propone anche formule di calcolo per determinare l'incidenza complessiva delle spese generali delle società e delle spese correnti degli enti locali, senza dimenticare di sottolineare come, tuttavia, essi possano essere fortemente influenzati dalla presenza di utili o perdite, che possono rendere disomogenei i risultati.

**Campo di applicazione.** La formulazione dell'articolo 76, comma 7, novellato non è coerente con le definizioni normative delle società di gestione di servizi pubblici locali o delle società strumentali e crea parecchie incertezze. L'Anci esclude che la norma possa estendere la sua efficacia oltre l'insieme delle società vere e proprie; non sono da considerare, dunque, le spese di soggetti, sia pure partecipati dal capitale locale, diversi dalle società, come associazioni, fondazioni, aziende speciali.

Se non vi sono problemi, poi, a identificare le società a partecipazione pubblica totalitaria, più com-

plesso è il riferimento al «controllo». Secondo l'associazione si deve fare ricorso all'articolo 2359 del codice civile.

La norma vale sostanzialmente per tutte le società affidatarie senza gara dei servizi sia a rilevanza sia senza rilevanza economica; ma si estende anche alle società cui sia stato affidato un servizio privo di rilevanza economica, visto che la norma non richiede necessariamente la formula dell'in house providing, nonché a tutte le società (totalitarie, miste o in house) strumentali, che cioè hanno come destinatario della propria attività l'ente locale, per conto del quale gestiscono servizi pubblici in forma privatistica.

Sono escluse dalla norma, oltre che le società quotate in borsa espressamente citate, anche le società miste costituite per effetto della gara a doppio oggetto, con la quale il socio viene selezionato per partecipare ad almeno il 40% del capitale e svolgere specifici compiti operativi.

**Spesa del personale.** L'Anci ricorda le troppe contraddizioni esistenti nell'individuazione delle spese da considerare atinenti al personale, derivanti dall'assenza di una norma che le enumeri in maniera chiara e dalla diversità di visioni tra le conclusioni contenute nella circolare 9/2006 della Ragioneria generale dello stato e la Corte dei conti.

In attesa di un pronunciamento più chiaro, che l'associazione si è impegnata a promuovere con la Rgs, la nota suggerisce di escludere le spese per il personale comandato rimborsate da enti terzi, gli straordinari

elettorali rimborsati dallo stato, le spese di personale per attività svolte in conto terzi e da essi rimborsati (esempio, il censimento Istat), le spese totalmente finanziate dalla Ue o da privati, gli incentivi per progettisti e avvocati, gli incentivi derivanti da recupero Ici e dal condono edilizio. Queste indicazioni, tuttavia, sono in contrasto con le indicazioni del parere 51/2011 delle sezioni riunite della Corte dei conti.

**Disomogeneità dei bilanci.** L'Anci perora la necessità di rivedere o abolire le norme commentate dalla nota, sottolineando come manchi del tutto la possibilità di conciliare con precisione le spese dell'ente locale, con quella delle società, vista la assoluta difformità delle regole contabili. Nelle società non esiste la contabilità finanziaria, che se venisse applicata potrebbe consentire di elevare il computo della spesa per indebitamento (non considerando gli ammortamenti), il che paradossalmente aumenterebbe la voce delle spese generali e finirebbe per consentire assunzioni in numero maggiore di quello che avverrebbe se non si applicasse l'articolo 76, comma 7. Inoltre, mentre gli enti locali adottano un bilancio di previsione, le società conoscono l'entità delle loro spese solo a posteriori, col bilancio consuntivo da approvare entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio, il che non permette di capire il regime temporale di verifica di applicazione del divieto assoluto di assumere, nel caso di sfioramento dell'indice della spesa di personale del 40%.

*Luigi Oliveri*

*La Covip ha autorizzato all'esercizio Perseo che interessa una platea di 1,2 milioni di lavoratori*

# Fondi pensione anche in comune

## Previdenza complementare per regioni, enti locali e sanità

DI LUIGI OLIVERI

**V**arato il fondo pensione per i dipendenti dei comparti regioni-enti locali e sanità, denominato Perseo, il secondo tra i fondi per i lavoratori pubblici, dopo quello attivato per i lavoratori della scuola (Espero). Il via libera è arrivato ieri dalla Covip, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione.

Scopo del fondo (che interessa una potenziale platea di 1 milione e 200 mila lavoratori pubblici) è quello di permettere agli aderenti di disporre, nel momento in cui andranno in pensione, di prestazioni pensionistiche complementari che si aggiungeranno a quelle obbligatorie. Il fondo verrà alimentato con due fonti. In primo luogo, col versamento di un contributo a carico di ciascuna amministrazione locale ed appartenente al sistema sanitario nazionale, pari all'1% della retribuzione utile per il calcolo del trattamento di fine rapporto.

L'ulteriore fonte di finanziamento sarà un contributo a carico di ciascun lavoratore aderente: l'importo di tale contributo del lavoratore nel minimo dovrà essere pari al versamento dell'ente, ma ciascun dipendente potrà decidere di versare anche un contributo aggiuntivo, per incre-

mentare il rendimento della pensione integrativa. Ovviamente, il contributo del lavoratore avverrà mediante trattenuta mensile sulla busta paga, con versamento al fondo contestuale al versamento a carico dell'ente datore di lavoro, da effettuare entro il 15 del mese successivo. Inoltre, il fondo Perseo sarà alimentato anche destinandovi il trattamento di fine servizio; tale ultimo finanziamento sarà un po' più pingue per i lavoratori in servizio alla data del 1° gennaio 2001, in quanto nei loro confronti opererà una quota figurativa corrispondente all'1,5% del contributo di riferimento per il calcolo dell'indennità del premio di servizio (Ips).

Beneficiari del fondo potranno essere tutti i dipendenti assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato anche a part-time, nonché tutti coloro che siano stati assunti anche a part-time con contratti di lavoro flessibili, secondo le regole vigenti, purché di durata pari o superiore ai 3 mesi consecutivi.

Diretti destinatari del Fondo sono i dipendenti dei comparti, ma lo statuto del fondo prevede che anche i segretari comunali e provinciali ed i dirigenti dei ruoli sanitario, tecnico ed amministrativo del servizio sanitario nazionale, a condizione siano sottoscritti specifici accordi di adesione e reperite le risorse da

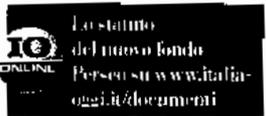
parte dei comitati di settore che governano la contrattazione della rispettiva area contrattuale.

Del fondo potranno anche beneficiare i dipendenti delle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo istitutivo, di enti e organizzazioni regionali e interregionali, di case di cura private e il personale di strutture ospedaliere gestite da enti religiosi e di imprese private che offrono servizi socio sanitari.

La contribuzione a carico delle amministrazioni e quella a carico del lavoratore saranno versate anche in caso di mancata prestazione dovuta esclusivamente a malattia - per i periodi di conservazione del posto durante i quali viene percepita dal lavoratore in tutto o in parte la retribuzione - a infortunio ovvero ad assenza obbligatoria o facoltativa retribuita per maternità secondo modalità che saranno definite dal consiglio di amministrazione. In tali casi la contribuzione sarà calcolata sulla retribuzione effettivamente percepita. Entro il 30 novembre di ciascun anno e con effetto dal 1° gennaio successivo, ciascun lavoratore iscritto, sospendendo contestualmente la contribuzione a proprio carico, potrà anche sospendere unilateralmente la propria contribuzione, comunicandolo all'amministrazione di appartenenza che a sua volta

trasmetterà la sospensione al Fondo e all'Inpdap. Allo stesso modo, sarà possibile riattivare successivamente il versamento dei contributi. La sospensione, però, non sarà ammessa nei primi cinque anni di partecipazione al Fondo e potrà essere esercitata una sola volta nel corso del rapporto associativo. Sia le quote del trattamento di fine servizio, sia la quota aggiuntiva dell'1,5% non saranno effettivamente versate al Fondo pensione, ma accantonate figurativamente in una contabilità aparta presso l'Inpdap, che rivaluta le somme con un tasso inizialmente calcolato sulla media dei rendimenti ottenuti da un paniere di fondi pensione dotati di un'ampia base associativa. Successivamente, una volta messa a regime la gestione finanziaria del fondo, la rivalutazione sarà pari al rendimento effettivo realizzato dal fondo stesso.

Una volta che il dipendente vada in pensione, l'Inpdap verserà al Fondo pensione l'importo accumulato, comprensivo dei contributi reali e dei relativi rendimenti.



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Monti a consulto con i tre leader su nomine e «cabina di regia»

Incontro sulle misure presentate alla Ue. Berlusconi: scelte del mio governo

ROMA — Conferme ufficiali non ce ne sono. E la blindatura di palazzo Giustiniani (nonché i corridoi segreti che lo collegano al Senato), dove Mario Monti tiene i suoi incontri riservati, non permette che i cronisti possano verificare di persona chi va a trovare il presidente del Consiglio in queste prime, concitate giornate del governo.

La versione minimalista è che incontri per trattare in primo luogo della questione sottosegretari si siano tenuti a palazzo Chigi tra il sottosegreta-

era stato seccamente smentito da tutti i possibili partecipanti. Anche ieri mattina Alfano aveva spiegato che non c'era alcun bisogno né di faccia a faccia con Monti né di summit con i segretari dei partiti che sostengono il governo perché, la spiegazione in linea con quella data il giorno prima da Bersani, non esiste «una maggioranza politica», ma un'emergenza per la quale tutti sono stati chiamati a dare un contributo.

Sembra proprio invece che l'esigenza di fare un punto tut-

ti assieme e con il premier abbia prevalso sulle logiche di prudenza partitica. Perché è vero che la photo opportunity dei tre segretari con premier avrebbe scontentato molti soprattutto nei

due partiti maggiori, Pdl e Pd. Ma è altrettanto vero che dai vertici degli stessi partiti arrivano ormai richieste accorate: «Così non si può lavorare, serve un collegamento con il governo, una cabina di regia parlamentare ma anche una consultazione ai massimi livelli», dicono i luogotenenti della nuova maggioranza. Dunque, anche se con questo alone di inquietante mistero che rischia di alimentare sospetti anziché di sgombrare il campo dalle ombre, i colloqui, i contatti, i confronti si fanno.

A spingere per una stretta, d'altronde, sono state due esigenze pressanti. La prima è quella della nomina dei vice ministri e dei sottosegretari, che ieri era sembrata a un passo (secondo indiscrezioni il Consiglio dei ministri di oggi

avrebbe dovuto battezzare la trentina e più di nomine), ma che poi aveva subito una brusca frenata, con una nota ufficiale da palazzo Chigi dove si rimandava a lunedì o martedì prossimo il varo della squadra.

La seconda è ancora più delicata e decisiva. Il viaggio di Monti a Strasburgo, il suo incontro con Merkel e Sarkozy, le parole della cancelliera tede-

sca che ha definito «impressionanti» le misure che il governo si appresta a prendere, hanno creato grande agitazione a Roma. Se Silvio Berlusconi — ieri tornato nella Capitale a controllare la situazione — ha preso male il modo in cui gli alleati europei trattano con i guanti Monti quando maltrattavano lui «e dire che lì il premier altro non è andato a presentare se non i provvedimenti che aveva predisposto il mio governo...», nel Pdl come nel Pd c'è preoccupazione.

Lo chiedono Napoli e Crosetto, lo pretende la Lega, ma in fondo lo vuol sapere anche il Pd: cosa è stato presentato a Strasburgo che in Italia ancora non è noto? Che metodo è quello per cui le forze politiche ancora non sanno cosa verrà loro presentato, cosa dovranno votare da qui a poco?

Perché, per dirla con Fabrizio Cicchitto «è chiaro che non possiamo venire a conoscenza di provvedimenti importanti dopo che sono stati varati dal Consiglio dei ministri, ma se ne deve parlare prima». Serve un collegamento, bisogna inventarsi un metodo di lavoro comune. Altrimenti, sussurra un ex ministro «qui salta tutto».

**Paola Di Caro**

REPRODUZIONE RISERVATA

**30** il numero dei sottosegretari

rio alla Presidenza del Consiglio Catricalà e, separatamente, Gianni Letta, Alfano, Bersani e Casini.

Ma, ufficiosamente, sia da ambienti del Pdl che del Pd che dell'Udc si accredita l'ipotesi che ieri sera un vertice a quattro tra Monti, Bersani, Alfano e Casini si sia tenuto davvero. Quel vertice i cui lavori preparatori erano in corso da giorni, ma che due giorni fa

**La svolta** A metà dicembre a Roma nuovo vertice per proseguire il lavoro di ieri

# Monti incassa la fiducia dei leader «L'Italia farà i suoi compiti a casa»

La cancelliera tedesca «impressionata» dagli sforzi previsti

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

**STRASBURGO** — Se sia stato più vicino alla Merkel o a Sarkozy, sino a che punto abbia mediato fra due posizioni, resterà materia di interpretazione, ma ieri Mario Monti ha riposizionato l'Italia nei Paesi della prima fascia europea facendo comunque un regalo a Mario Draghi: dietro le quinte del vertice di Strasburgo un accordo, per quanto ufficioso, comunque lo si raggiunge; d'ora in poi la Bce sarà libera dalle pressioni tedesche, politiche e della Bundesbank, e potrà operare nel mercato dei titoli pubblici.

Non è poco, e del risultato c'è un accenno nelle parole del presidente francese, mentre Mario Monti incassa la fiducia, gli apprezzamenti e l'accoglienza dei due leader europei. Il ritorno alla credibilità del nostro Paese è nelle dichiarazioni di Angela Merkel e Nicolas Sarkozy, così come nell'atteggiamento del nostro premier, che si avvicina alla linea tedesca nel dirsi d'accordo con le modifiche ai Trattati, per una maggiore armonizzazione fiscale, per meccanismi «automatici» di penalizzazione dei Paesi meno virtuosi («senza guardare in faccia nessuno»), ma tenendo a rivendicare un ruolo di «riscrittura» dei cambiamenti: maggiore rigore sì, ma più attenzione alla crescita, sottoli-

nea il nostro presidente del Consiglio.

Nella conferenza stampa alla prefettura di Strasburgo, Monti viene messo a suo agio dai suoi partner: sono pronti ad «aiutarlo», «sosterremo tutti i suoi sforzi» dice la Merkel, la considerazione è tale che un invito a Roma per proseguire il lavoro sul futuro dell'Unione viene immediatamente accettato: probabilmente a metà dicembre, i leader di Francia e Germania saranno nella nostra capitale («ci andremo

## Direttorio

L'inclusione di Monti in un direttorio malvisto da tanti è un dato di fatto

con grande piacere», Sarkozy) per proseguire il lavoro di ieri e di questi giorni.

L'inclusione di Monti in un direttorio malvisto da tanti è un dato di fatto («siamo felici della sua presenza», arriva a dire la Merkel), anche se il nostro premier sottolinea che questa collaborazione «sarà messa al servizio della Commissione europea», in ossequio al metodo comunitario che non dimentica di citare, anche qui, dopo averlo fatto a Bruxelles, tre giorni fa.

Ovviamente tiene a precisare che ha confermato ai due colleghi «l'obiettivo di perseguire con rigore il risanamento dei conti e il pareggio di bilancio nel 2013». Si rivolge alla Merkel affermando che l'Italia, come tutti, «farà i suoi compiti a casa», compiti che in breve illustra, a porte chiuse, e sui quali la cancelliera tedesca si dice «impressio-

nata».

Ma non è questo il problema, almeno visto da Roma: se il pareggio di bilancio è scontato, aggiunge Monti, «esiste un problema più generale di cosa accade se si entra in una fase recessiva o di recessione maggiore del previsto e se, quanto e come, le politiche dei bilanci pubblici debbano essere aggiustate: un tema noto che può porsi a livello di intera Unione Europea».

Insomma l'Italia è pronta «a dare il suo contributo» sulle modifiche dei Trattati, ma cercando di accompagnare il maggiore rigore fiscale con stimoli strutturali per la crescita; questo intende il nostro presidente del Consiglio, stimoli che possano essere esclusi dal patto di Maastricht.

L'enfasi che la signora Merkel e il presidente Sarkozy ripongono «sulla terza economica europea» è dunque l'accettazione di un presenza sostanziale più che di una partecipazione incondizionata. E ieri Monti affrontava senza reticenze, «sdrammatizzando», anche l'argomento degli eurobond: strumento che può tornare utile e «dare un contributo», rimarcava, ma nel quadro di «un'unione fiscale, in cui tutto è possibile». Dunque non oggi, ma nel medio periodo.

**Marco Galluzzo**

© 6 RIPRODUZIONE RISERVATA

# Merkel-Sarkozy, sì a Monti “Riforme impressionanti” ma è lite su eurobond e Bce

Il premier: “L'Italia farà i compiti a casa”

DAL NOSTRO INVIATO  
ELENA POLIDORI

STRASBURGO — L'Italia ritorna al tavolo dei Grandi d'Europa. E fa una certa impressione vedere Mario Monti lì, sul podio della Prefettura di Strasburgo, accanto al presidente francese Nicolas Sarkozy e al Cancelliere tedesco Angela Merkel che gli riservano un'accoglienza calorosa, lo incoraggiano, gli danno fiducia. Sarkozy lo definisce «un amico», lo chiama Mario e promette «pieno sostegno e aiuto». La signora è colpita dalle «impressionanti riforme strutturali» che l'Italia intende fare. E lui, il premier, in abito grigio con camicia e cravatta azzurrina, giura che «farà i compiti a casa», ma subito aggiunge: «E' doveroso che ogni paese li faccia».

«L'Italia di Mario Monti», commenta Sarkozy, si rimette in gioco in Europa: niente più sorrisetti ironici dei partner, nessuna pubblica umiliazione, pur restando il paese sotto sorveglianza. Il presidente del consiglio arriva all'appuntamento puntualissimo: Sarkozy lo accoglie con un gran sorriso. Merkel invece tarda: il suo aereo s'è rotto. Non in volo, come per un attimo ha temuto il presidente francese abbracciandola, ma prima di partire. Dunque, niente panico. Il dibattito dura due ore. Al termine, i tre leader delle più importanti economie Ue tengono una conferenza stampa congiunta. In piedi tra le bandiere nazionali, si fanno vedere distesi, mentre si stringono la mano, si scambiano

sguardi complici, si mettono in posa. Dietro le quinte però, stando ai racconti di chi ha partecipato, le posizioni sono - sarebbe - ancora distanti: nessun passo avanti sostanziale sugli eurobond («Non sono necessari», ribadisce la Merkel). Né sul ruolo della Bce nella crisi («va trovato un compromesso rispettando le linee rosse di ciascuno», esorta il francese). Solo una unanime constatazione che la situazione «è grave». *Le Monde* parla di un «fallimento» del summit, di aspettative deluse e di un Sarkozy «irritato». In compenso, c'è convergenza sulla necessità di rivedere i Trattati per migliorare la governance europea: Francia e Germania stanno studiando la riforma in vista del Consi-

**La cancelliera tedesca arriva in ritardo a Strasburgo: si era rotto l'aereo**

glio Ue di dicembre. Una nuova «trilaterale» si terrà presto a Roma, su invito dello stesso Monti.

Comunque sia, il summit segna il ritorno dell'Italia nello scacchiere europeo. C'è l'ok di tutti al piano di risanamento del governo. Monti cerca anche di mediare, offre il suo contributo. Chiede per esempio una «riflessione» su «se e come» aggiustare le politiche di bilancio di fronte alla recessione che incombe.

Suggerisce di salvaguardare gli investimenti pubblici magari tramite project bond o strumenti simili. Insiste sull'importanza della crescita, senza la quale il risanamento è inutile. Sull'Italia, conferma il pareggio di bilancio per il 2013 e l'intenzione di procedere con riforme strutturali. Ai Grandi che vogliono sapere di più, illustra il percorso da seguire e la tempistica delle misure. Ma sapendo che si tratta di un tema «sensibile», che subito suscita polemiche in casa, non fornisce nessun «focus» sull'Ici che verrà, i ritocchi all'Iva, le rendite catastali e quant'altro. Promette invece un «rilevante avanzo primario» (al netto degli interessi) del 5,7% nel 2014. Il paese dovrà fare «sforzi particolari» per via

del suo alto debito «accumulato nel passato».

Sui grandi temi della discordia, suggerisce di puntare ad una «unione fiscale», gradita alla Merkel, per poi adottare gli eurobond, cari ai francesi e a lui stesso e pure le sanzioni automatiche per i paesi inadempienti, ben viste da tutti. Ma attenzione: le regole «vanno rispettate»: «Buona parte della perdita di credibilità del patto di stabilità è dovuta al fatto che quando Germania e Francia nel 2003 stavano andando in conflitto con quel patto, i governi di allora, con la complicità dell'Italia che guidava la presidenza, sono passati sopra queste indicazioni. E' stato un grosso errore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La squadra** A fianco del premier cresce il nome di Toniato

## Sottosegretari verso la stretta A Palazzo Chigi due «politici»

A Pdl e Pd il 40% delle scelte, per il Terzo polo il 20

ROMA — Forse già oggi, ma più probabilmente in un Consiglio dei ministri già programmato per martedì, il governo completerà la squadra con i sottosegretari e i viceministri (una trentina di nomi) indicati dai partiti o scelti direttamente dal premier. Manuale Cencelli alla mano, le quote più grandi spettano a Pd e Pdl (40%) e a seguire arriva il terzo polo (20%). Ma il professor Mario Monti, oltre a dire l'ultima parola sui vice all'Economia e al Welfare, intende scegliere di persona uomini fidati dal profilo tecnico anche alla presidenza del Consiglio: se così fosse, salgono le quotazioni del giovane funzionario del Senato Federico Toniato (Attuazione del programma), che segue il presidente da quando è stato nominato senatore a vita. La mossa, tuttavia, non sarebbe incompatibile con la nomina di due sottosegretari politici Giampaolo D'Andrea del Pd (Rapporti con il Parlamento) e di Francesco D'Onofrio dell'Udc (Riforme).

Gli incastri che Monti deve risolvere, nonostante il tavolo di concertazione tra i partiti che lavora da una settimana, sono molto complicati. E la quadratura del

cerchio per il Consiglio dei ministri di oggi viene considerata, a Palazzo Chigi, come una specie di miracolo. Alle telecomunicazioni è quotato Roberto Viola, il segretario generale di Agcom che rassicura il Pdl, ma ieri è stato visto arrivare alla Camera con la sua bicicletta anche Zeno Zencovich cui viene attribuita la stesura della legge Gasparri e che ha cercato un sponda nell'Udc. Alla Giustizia tiene la candidatura del procuratore di Roma Giovanni Ferrara, che però ha fatto storcere il naso

a molti colleghi di Magistratura democratica. Così, in casa Pd, circola un ragionamento: se il ministro Severino è una penalista, in via Arenula ci vorrebbe un tecnico civilista. E uno dei più quotati in circolazione è Renato Rordorf, consigliere di Cassazione già commissario Consob.

All'Interno andrebbero due prefetti: Carlo Schilardi e Sabato Malinconico, che al Viminale ha amministrato il personale e che potrebbe essere l'uomo della spending review, ma c'è anche

Antonio Rughetti dell'Anci. Alla Difesa, si è partiti con 5 nomi: Michele Nones, Andrea Nativi, il generale (in pensione) Gianni Botondi, Stefano Silvestri (già sottosegretario alla Difesa con Dini). C'è da chiedersi poi se la delega ai Servizi segreti verrà affidata al sottosegretario Antonio Catricalà che però, forse,

avrà già il suo da fare con la Funzione pubblica. Se Monti dovesse individuare un sottosegretario ad hoc per l'intelligence (Angelo Sanza lo fece per Ciriaco De Mita) sarebbero pronti gli ex ambasciatori a Washington Gianni Castellaneta e Ferdinando Salleo, ma c'è anche il prefetto Vittorio Stelo (ex Sisde). Poi c'è il nodo dell'Educazione: i nomi ricorrenti sono quelli di Alessandro Schiesaro, di Luciano Mo-

dica, di Gianni Bocchieri e di Giuseppe Cosentino. Ieri sera quando si è capito che i leader politici stavano chiudendo il pacchetto si è scatenata una girandola di candidature. E ora, si vedrà se ce la faranno anche il consigliere di Stato Paolo Peluffo (Cultura), il notaio Alfredo Maria Becchetti (Giustizia), Marta Dassù (Esteri), Marco Simeon (Cultura).

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Rebus sottosegretari, sette giorni per le nomine

Oggi il Cdm, braccio di ferro sulle Comunicazioni. Bossi: governo fuori di testa

GIOVANNA CASADIO

ROMA — È rimasto a lungo ieri sera nel "fortino" di Palazzo Giustiniani, Mario Monti. Segno che i contatti con Alfano, Bersani e Casini, la valutazione dei "pro" e dei "contro" sulle misure anticrisi e per completare la squadra di governo con vice ministri e sottosegretari, è in corso. Ma oggi il consiglio dei ministri non varerà le nuove nomine, nonostante i partiti premano e lo stesso premier abbia tutto l'interesse a vedere pienamente in funzione l'esecutivo.

Il Professore fa sapere di non avere ancora approfondito il "dossier sottosegretari". Perciò i

## Il premier si sospende dalla Bocconi e lascia anche l'incarico in Goldman Sachs

tempi si allungano, tutto potrebbe verosimilmente slittare di una settimana, a venerdì prossimo. L'incastro è complicato, tenuto conto che il Pdl chiede siano tutti tecnici e Monti abbia finora ammesso eccezioni per il ministero di Giarda, i Rapporti con il Parlamento, dove ci vogliono persone con esperienza politica. Qui i nomi che circolano con insistenza sono Francesco D'Onofrio, ex senatore Udc, che fu ministro dell'Istruzione; Giampaolo D'Andrea, ex sottosegretario di Prodi; Fulvio Martusciello del Pdl. Il pressing dei partiti mira a evitare rigidità e ad avere almeno 25 sottosegretari più 5 (o 8) vice ministri. «Un errore che si sia in alto mare, occorre stringere», era il commento nel Transatlantico

di Montecitorio. Nella squadra dei vice di Profumo all'Istruzione, i due nomi più gettonati sono Alessandro Schiesaro, amico savonese del ministro, vicino al Pd, e Gianni Bocchieri, dirigente della Gelmini. In realtà si è parlato anche di Giuseppe Cosentino, ora a capo dell'Invalsi, che però avrebbe rifiutato, e di Anna Maria Poggi vice rettore dell'università di Torino. Torna in ballo l'attuale Garante per la privacy, Francesco Pizzetti alla presidenza del Consiglio, mentre il brac-

cio di ferro continua sul vice ministro delle Comunicazioni, dove Berlusconi vorrebbe Roberto Viola segretario generale Agcom e Democratici Nicola D'Angelo. Delicata è la partita in corso per il vice di Renato Balduzzi, alla Sanità. Il Vaticano vedrebbe di buon occhio Giuseppe Proffiti, direttore del Bambin Gesù, mediatore tra San Raffaele e Ior. L'e-

lenco dei "papabili" è comunque lungo e va da Luigi Frati, rettore della Sapienza, a Enrico Graci, presidente dell'Istituto superiore di sanità, a Vasco Giannotti, ex Ds e Enzo Paolini alla guida dell'associazione della sanità privata. Anche Cristina De Luca, sottosegretario di Prodi, è nella rosa sponsorizzata da Rutelli. Crescono le quotazioni di Tullio Fa-

nelli, dell'Authority per l'Energia. I Radicali sul loro sito indicano in modo trasparente Luigi Finelli, vice comandante dei nuclei speciali dei Carabinieri. Di Pietro fa sapere di essere fuori «dalla logica di spartizione e lottizzazione delle cariche politiche». All'attacco Bossi sulla *Padania*: «Questo è un governo fuori di testa. L'esecutivo sta

sconfinando: vogliono fare gli scalatori - hanno visto la montagna solo in cartolina». Monti non bada alle polemiche: ieri intanto si è autosospeso da presidente dell'università Bocconi, ha lasciato anche la presidenza della Trilateral commission, non è più advisor internazionale di Goldman e Sachs né in Bilderberg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo summit nella notte a Palazzo Giustiniani. Sul tavolo le misure del governo e il caso Finmeccanica

## Vertice segreto della maggioranza Monti con Bersani, Alfano e Casini

FRANCESCO BEI

**E**, DAVANTI al premier, affrontano tutti insieme la questione dei sottosegretari. La grana infatti è lunga dall'essere risolta, soprattutto perché il Pdl non può permettersi l'ingresso di alcun politico o ex politico nel governo. Al contrario, il Pd e il terzo polo spingono perché qualche "tecnico d'area" entri fra i magnifici trenta. Monti vorrebbe invece che a scegliere fossero i suoi ministri e si riserva comunque l'ultima parola sulle rose ricevute dai partiti. Insomma, un caos dal quale non si riesce a venir fuori e che ha richiesto, appunto, un lungo screening collegiale delle liste con i nomi. Così le nomine slittano alla prossima settimana, con la conseguenza di bloccare ancora il lavoro delle commissioni parlamentari.

Ma tra il Professore e suoi "azionisti" quella dei sottosegretari non è l'unica frizione. Superato lo sbandamento dei primi giorni, provocato dalla caduta del Cavaliere, il Pdl infatti sta iniziando ad assumere un atteggiamento sempre più insofferente nei confronti del governo dei tecnici. Berlusconi, raccontano, è una pentola a pressione pronta ad esplodere. A farlo imbestialire è l'assoluta mancanza di comunicazioni con il governo, tanto che ieri ha dovuto spedire a palazzo Chigi il suo migliore ambasciatore, Gianni Letta, per farsi anticipare qualcosa da

**Berlusconi  
indispettito per  
l'assenza di  
contatti e pensa al  
voto in primavera**

Monti sulla successione a Finmeccanica, sul vertice con Merkel e Sarkozy e, soprattutto, sulle misure economiche in gestazione. Berlusconi sembra che sia rimasto molto stupito riguardo all'esito della trilaterale a Strasburgo. «Monti — ha riferito ai suoi — si è limitato a discutere del programma che il mio governo ha portato avanti in Europa, nulla di nuovo».

Il Cavaliere è in fibrillazione. Chi lo ha incontrato l'ha trovato che si rigirava tra le mani l'ultimo sondaggio della fidata Alessandra Ghisleri. Con un dato cerchiato in rosso: il 45 per cento degli elettori del Pdl si pronuncia già oggi contro il governo Monti. «Cosa accadrà — si chiede un ex ministro del Pdl — quando Monti presenterà la purga con l'Ici, la patrimoniale e le pensioni?». Berlusconi sta a guardare, finché dura la luna di miele non può fare altro. Ma a questo punto torna ad affacciarsi l'ipotesi di un voto anticipato in primavera. L'innescò potrebbe essere un'eventuale decisione della Consulta di ammettere il referendum sulla legge elettorale. «Anche nel Pd — si ragiona a via dell'Umiltà — Bersani potrebbe trovare conveniente andare alle urne in primavera. Avrebbe la certezza di essere lui il candidato». Persino Casini, con la strada per palazzo Chigi insidiata da una futura candidatura di Corrado Passera, potrebbe considerare l'utilità di abbreviare la durata del governo. Sono scenari che, almeno ufficialmente, nel Pd e nel Terzo Polo vengono respinti con decisione. Walter Veltroni invita «non inseguire lucciole, visto

che sarebbe una follia andare alle urne con la tempesta che c'è sui mercati: la gente cercherebbe coi forconi chi si assume questa responsabilità». Ma nel Pdl il governo dei tecnici è sopportato a stento. E non è solo l'ala dura di Santanchè o Brunetta. «Abbiamo accettato il sacrificio di Berlusconi — osserva Ignazio La Russa — perché era diventato il capro espiato-

rio e, se fossimo andati al voto, la campagna elettorale sarebbe stata tutta contro di lui. Ma adesso è chiaro che Berlusconi con lo spread non c'entrava nulla». Inoltre il referendum è un fantasma che spaventa i partiti più dello spread. L'unica alternativa, per chi si oppone al ritorno del Mitterrand, sarebbe il varo di una legge elettorale per evitarlo. A meno

che, come spiega il costituzionalista Pd Stefano Ceccanti, «il rimiscelamento delle carte dovuto al governo Monti non spinga Casini ad aprire con Alfano il cantiere dei moderati. A quel punto anche il referendum avrebbe un effetto stabilizzante sulla legislatura visto che tutti diventerebbero bipolartisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Authority sui conti pubblici Governo pronto al via libera

Oggi il punto su patrimoniale «leggera», Ici e Iva

ROMA — Mario Monti gioca d'anticipo sull'Unione Europea. Il governo potrebbe infatti istituire in tempi piuttosto brevi un ufficio autonomo per la verifica della spesa pubblica. La creazione di un'authority indipendente sui conti pubblici è stata proposta appena due giorni fa dalla Commissione europea tra gli strumenti di rafforzamento della vigilanza e di governo della zona euro con i quali accompagnare l'eventuale emissione degli eurobond. Ma senza aspettare le obbligazioni comunitarie, né tantomeno la discussione e poi l'adozione formale del regolamento della Commissione, l'Italia sembra già pronta a partire.

La proposta di un'autorità indipendente per vigilare sulla finanza pubblica potrebbe spuntare già martedì prossimo nell'Aula della Camera, quando il

governo presenterà il nuovo testo del disegno di legge costituzionale per la riforma dell'articolo 81 della Carta con l'introduzione del vincolo al pareggio di bilancio. Il testo presentato dall'ex ministro Giulio Tremonti viene ritenuto dal nuovo esecutivo troppo dettagliato e pesante, con il rischio che si creino problemi in fase di attuazione.

Pietro Giarda, il ministro dei Rapporti con il Parlamento che segue i lavori sul ddl alla Camera, ha fatto sapere che il governo preferirebbe un testo più snello del nuovo articolo 81 della Costituzione, rinviando i dettagli alla legislazione attuativa. Dove troverebbe spa-

zio anche l'ufficio indipendente sui conti pubblici. L'embrione dovrebbe essere quello dei Servizi bilancio di Camera e Senato, da raccordare con la Corte dei Conti, la Ragioneria generale dello Stato e la Banca d'Italia, sul modello del Congressional budget office degli Stati Uniti.

Oggi, intanto, nel corso del Consiglio dei ministri si farà un nuovo punto sui lavori per la definizione del pacchetto delle misure per la crescita e la nuova correzione di bilancio, che dovrà essere di almeno 15 miliardi di euro nel prossimo biennio. Il menu è quello anticipato nei giorni scorsi, con una stretta fiscale sulla casa, la revisione delle rendite catasta-

# 15

**miliardi:** la cifra minima necessaria alla nuova correzione di bilancio

li, una patrimoniale leggera sulle grandi proprietà, forse anche un nuovo aumento dell'Iva. «C'è da correggere la manovra alle nostre spalle; non è credibile reperire 20 miliardi di euro da un taglio dell'assistenza. Bisogna fare altro, bisogna che chi ha di più dia di più. Quindi è molto difficile escludere una patrimoniale da uno sforzo di questo tipo» ha detto ieri il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani.

La patrimoniale non piace a Silvio Berlusconi, ma non pare proprio essere un tabù per il nuovo esecutivo. Corrado Clini, ministro dell'Ambiente, non esclude anzi che proprio da quella tassa possano deriva-

## L'ipotesi

Entro l'8 dicembre potrebbe arrivare anche un piccolo ribasso per l'Irap sul lavoro

re le risorse per la protezione dell'ambiente dal dissesto idrogeologico. In ogni caso, ha detto Clini, «serve un fondo alimentato dalla fiscalità corrente».

Tra le prime misure del governo, attese entro l'8 dicembre, potrebbero esserci anche un piccolo ribasso per l'Irap sul lavoro e gli interventi sulle pensioni e il mercato del lavoro, anche se secondo alcune

fonti di Palazzo Chigi, questi interventi potrebbero vedere la luce in un secondo momento, dopo la manovra per la correzione dei conti. In arrivo anche il piano per le dimissioni, la liberalizzazione dei servizi, degli ordini professionali, un intervento per sbloccare i pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese. Corrado Passera, superministro dello Sviluppo, ne ha accennato ieri a Bruxelles. Assicurando anche l'arrivo di un nuovo Piano nazionale per l'energia dopo il nucleare. Bisognerà individuare le fonti alternative con le quali coprire il 25% del fabbisogno che avrebbe dovuto essere garantito dal nucleare.

**Mario Sensi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Palazzo Madama vara il piano austerità subito tagli alle spese, via i vitalizi dal 2013

CARMELO LOPAPA

ROMA — Vitalizi azzerati. O meglio, trasformati in qualcosa che dovrebbe somigliare più alla pensione di un lavoratore. Ma solo per i futuri parlamentari. Per chi, cioè, varcherà la soglia di Palazzo Madama e Montecitorio dal 2013. Quelli in carica, e ancor meno gli "ex" già pensionati, non subiranno alcuna decurtazione. Ché i diritti acquisiti non si possono intaccare.

E poi, tagliati su carta e trasferiti sul web gli atti parlamentari. L'agenda in pelle ridotta all'osso, il ristorante che resta in piedi al Senato ma facendo pagare di più il senatore e che viene invece cancellato del tutto a Montecitorio (per adesso è solo un progetto). E poi risparmi sulla manutenzione e meno rotoli di carta igienica e meno benefit assicurativi. Fanno 3 milioni e 900 mila euro in meno per le spese del 2011 che sta per concludersi, a Palazzo Madama, su un bilancio complessivo da 592 milioni di euro. Non risolvono la crisi finanziaria, giusto un segnale lanciato alla vigilia di ben altra cura dimagrante che il governo Monti sta per somministrare agli italiani.

«Abbiamo iniziato col restyling, per trasformare Palazzo Madama da un albergo a cinque stelle in un hotel 3 stelle» per usare la metafora del senatore questore Benedetto Adragna (Pd). Ma completarlo ci vorrà del tempo. Il piatto forte per adesso è il vitalizio. Fini ne aveva annunciato sabato scorso la cancellazione alla Camera, per altro già

avviata il 21 luglio dall'Ufficio di presidenza di Montecitorio. Schifani la fa approvare al suo Consiglio di presidenza. Dunque, viene superato dalla prossima legislatura il sistema attuale degli assegni vitalizi e trasformato in qualcosa di diverso che i questori, d'intesa coi loro colleghi della Camera, dovranno mettere a punto. Si parla del passaggio al sistema contributivo, oppure dell'introduzione di una sorta di rendita assicurativa. In ogni caso, per riportare a carico del parlamentare la spesa pensionistica, sgravando le casse pubbliche. Impossibile quantificare il risparmio, che

comunque maturerà nelle prossime legislature. Ancora nei prossimi anni, i 1.464 ex deputati e gli 843 ex senatori che percepiscono il vitalizio, con l'aggiunta delle centinaia che nel 2013 non saranno rieletti pur avendo completato la sola legislazione in corso, beneficeranno del vitalizio. Non tutti sono soddisfatti. «Buon segnale ma non sufficiente, la Camera dovrà fare di più — secondo il capogruppo Idv Massimo Donadi — Il taglio deve partire dai parlamentari in carica e dagli ex non andati ancora in pensione». E se Monti porterà la soglia dei pensionandi a 67 anni, «an-

che no: dovremo fare altrettanto» promette il questore del Senato Adragna.

A giugno aveva fatto discutere l'abbattimento dei costi del Senato per lo 0,34% appena, ora il Consiglio lo porta all'1. E il piano da 4 milioni di tagli per il 2011 riguarda beni e servizi. A Palazzo Madama non si parla di trasformazione del ristorante in self service, come a Montecitorio, ma la spesa di ristorazione verrà decurtata di altri 150 mila euro per i senatori (100 mila per i dipendenti). Se finora un terzo del pranzo lo pagava il parlamentare e due l'amministrazione, adesso la proporzione si ri-

**Per i senatori in carica pensioni senza alcuna penalizzazione. Sul bilancio di quest'anno 3,9 milioni di risparmi**

balta, viene spiegato. La diaria del senatore verrà decurtata in base alle assenze nelle commissioni, non solo in aula. Altri 3,8 milioni si risparmieranno (ma dal prossimo anno) dal prosciugamento dell'assicurazione infortunistica per senatori e dipendenti. Stretta sulla comunicazione (1,8 milioni), sui servizi informatici (700 mila euro), sulla stampa dei documenti (1,5 milioni), sull'acquisto di beni di consumo (247 mila euro) e sulla manutenzione (900 mila euro). La scure si abatterà anche sulle agendine di Palazzo che i senatori regalano a fine anno, prosciugate della rubrica coi numeri utili, rinviata a un link del sito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# la riforma è già fatta ora occorre accelerare

## Consensi da centrosinistra e Cgil. Cauta la Cisl

ROMA — «La riforma delle pensioni è stata già fatta ma va accelerata». Nel suo primo intervento pubblico da ministro del Lavoro Elsa Fornero non svela le sue carte ma indica la rotta dell'azione di governo usando parole caute e ripetendo i tre principi cardine: rigore finanziario, equità degli interventi e crescita per dare prospettive alle giovani generazioni. Il ministro ha ricordato le prospettive congiunturali «non certo lusinghiere» ma ha anche sottolineato come «non possono essere i più deboli a sopportare la parte maggiore dei sacrifici che la situazione impone».

Dopo il suo rapido intervento all'assemblea del Cna — in videomessaggio — ha incassato l'apprezzamento di tutti. Anche da Nichi Vendola che si è detto sorpreso per i toni «inconsueti su ciò che era diventato oggetto di isteria collettiva, bene la ministra che ha ridimensionato la portata del tema pensioni». Persino il responsabile economico del Pd Stefano Fassina, criticato den-

tro il partito per essere troppo severo contro l'esecutivo Monti, ha commentato positivamente le parole della Fornero «perché torna a valorizzare il lavoro e riapre la prospettiva per un proficuo confronto con le parti sociali per affrontare le sfide davanti all'Italia». Più netto il segretario Pier Luigi Bersani nel definire l'inter-

### L'intervento

Bersani: intervento notevole. Il plauso del responsabile economico Pd Fassina e di Vendola

vento della Fornero «veramente notevole sia nel merito che nei toni».

Apprezzamenti anche dalla Cgil e, per il Pdl, da Giuliano Cazzola per il quale «la sinistra vuol stringere un po' i bulloni, avvicinare le scadenze». Il segretario della Cisl Raffaele Bonanni si dice d'accordo con la riforma dei professori «solo se ci saranno interventi di

equità sociale». «Lo abbiamo detto e lo ribadiamo con chiarezza: prima di intervenire sulle pensioni di anzianità, noi vogliamo che si renda obbligatoria la previdenza integrativa per i giovani e l'armonizzazione dei contributi».

Sia il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia che il leader della confederazione che riunisce l'artigianato e le Pmi, Ivan Malavasi, hanno colto l'occasione di confronto per tornare a spronare il governo ad agire in fretta. Per la Marcegaglia la riforma delle pensioni «è la prima cosa da fare, non solo per fare cassa, ma per aiutare e sostenere il costo del lavoro dei giovani e delle donne». «Non si devono tagliare gli assegni — ha detto Marcegaglia — ma cancellare le anomalie che il sistema pensionistico ancora ha». Sulla stessa linea Malavasi che ha invitato l'esecutivo a «chiudere il cantiere, da troppo tempo aperto, della previdenza».

**Roberto Bagnoli**

© - RIPRODUZIONE RISERVATA